

Arcipretura San Giovanni Battista

Rosarno

Prima Messa del neo sacerdote don Rosario Rosarno

Carissimi fedeli, caro Rosario,

è tradizione che il parroco tenga l'omelia nel giorno della Prima Messa di un novello sacerdote e a questo compito non potevo sottrarmi anche perché, in occasione del mio 25° di parroco, avevo affermato che una delle gioie più grandi per un parroco è il vedere nascere, crescere e realizzarsi una vocazione sacerdotale.

Quello che oggi dico non vuole essere e non può un trattato sul sacerdozio quanto piuttosto una breve comunicazione di pensieri e sentimenti che nascono dal cuore di chi ti ha seguito e spero arrivino al cuore di quanti oggi ti sono accanto per gioire e ringraziare il Signore che ti ha chiamato.

Nel Signore che viene in mezzo a noi ogni volta che ci raduniamo attorno all'altare ci rallegriamo e ringraziamo per il dono della Parola, del suo corpo e del suo sangue che si fanno cibo che nutre per la vita eterna. Ancora più grande la nostra lode e il nostro ringraziamento, in questo giorno speciale, perchè Lui ha suscitato e continua a suscitare uomini che accettano di seguirlo e di stare con Lui, separandosi da se stessi.

Così avvenne fin all'inizio, quando Gesù chiamò i discepoli a seguirlo sulle rive del lago di Galilea e poi sempre ogni volta che egli fa sentire la sua voce, in luoghi, tempi e modi diversi, come avvenne sul lago di Tiberiade o al banco delle imposte o per l'apostolo Paolo sulla via di Damasco; come avvenne per ognuno di noi sacerdoti, chiamati ad essere testimoni, annunciatori della Parola, dispensatori di sacramenti... come avviene per i religiosi e religiose e per quanti sono chiamati alla vita matrimoniale.

Siamo uomini diversi per nascita, formazione, carattere, nazionalità... uomini tuttavia accomunati dall'unica risposta data con generosità pur nella consapevolezza di essere deboli e peccatori. Una risposta che deve trovare fondamento nell'umiltà, nella capacità cioè di dire sempre: "il Signore ha fatto grandi cose nel momento in cui ha guardato al suo servo" Così fece Paolo, uomo sicuro di sé, colto e religioso; così Pietro uomo esperto della vita, immerso nel lavoro, con un carattere non certo facile; così lo stesso Gesù "mite e umile di cuore".

Oggi, carissimo Rosario, nella comunità di San Giovanni Battista il Signore ha scelto te e, provvidenzialmente, celebri la tua prima messa nella domenica definita del "Buon Pastore" o, come molti oggi preferiscono, partendo dal testo greco, "del Bel Pastore".

Gesù è il bel pastore, quello bello non dal punto di vista estetico, come oggi si richiede. Gesù è il bel Pastore in quanto autentico, giusto, valido.

Nella Bibbia i re d'Israele sono chiamati anch'essi pastori; il re-pastore è responsabile della comunità; è la vera autorità in mezzo al popolo di Dio.

Caro Rosario, nel giorno e nel momento in cui termino di essere il tuo parroco per essere un tuo confratello, permettimi che, ripensando alla mia vita sacerdotale, facendo un esame dei tanti anni di sacerdozio e di pastore di questa comunità, ma soprattutto riflettendo sulla pagina del Vangelo di Giovanni, io ti indichi, brevemente e fraternamente, quelli che Gesù ritiene comportamenti essenziali, a lui graditi, per essere veri pastori.

In Giovanni Gesù dice che il bel Pastore conosce ***“le sue pecore, cerca le sue pecore, ne ha cura, le passa in rassegna, le raduna da tutti i luoghi, le porta fuori dal recinto (le libera), offre la sua vita per le pecore”***.

In tutti questi verbi, in queste azioni concrete, consiste l'essere pastore sull'esempio di Gesù.

Sei chiamato anche tu ad essere pastore:

1) Il bel Pastore conosce le sue pecore...

Tu Sei chiamato a conoscere ogni uomo che incontrerai. E sai bene che conoscere non significa una vaga, astratta idea delle persone. Non basta sapere il nome, l'origine, la provenienza. Non basta far corrispondere un nome ad un viso. Conoscere è un verbo che ti obbliga ad avere con gli uomini che incontrerai una profonda relazione, un lungo proficuo scambio di affetto, una amicizia vera e profonda, anche quando sentirai affiorare indifferenza, lontananza, apatia o addirittura disprezzo.

2) Il bel Pastore cerca le sue pecore...

Sei chiamato a cercare e non ad aspettare perché l'annuncio del Vangelo è movimento; è guardare negli occhi degli uomini per scoprire il desiderio di Dio che è in ciascuno. Chiamato ad allontanarti dalle tue certezze, dalle tue serene abitudini per andare incontro ai tanti lontani...

3) Il bel Pastore ha cura delle pecore...

Sei chiamato, sul modello Gesù, ***ad aver cura*** di ogni anima anche quando la malattia ti sembrerà inguaribile e la guarigione lontana, quando il male ha colpito e scolpito nel cuore solchi profondi che sembrano incolmabili; quando umanamente ti sembrerà non poter fare nulla e avrai l'impressione che tutto è perduto. Sei chiamato a chiarire dubbi, incoraggiare i delusi, confortare gli sfiduciati o ammalati. Chiamato spesso a scoprire la malattia che si annida nel cuore e nell'anima. A cicatrizzare ferite causate dall'odio e dalla violenza.

4) Il bel Pastore passa in rassegna le pecore...

Sei chiamato a passare in rassegna e radunare nell'unica Chiesa di Cristo il popolo di Dio facendo attenzione a non fare della Chiesa la tua Chiesa pensando che il punto di riferimento della fede degli uomini sei tu con la tua bravura, la tua simpatia, la tua preparazione, la tua disponibilità ad ogni richiesta, il tuo eloquio.

Sarai Chiesa se sarai in comunione non solo con la tua comunità ma anche con il successore di Pietro, con il tuo Vescovo e con i confratelli.

5) *Il bel Pastore porta fuori dal recinto le pecore...*

Chiamato a portare fuori dal recinto del male coloro che hanno smarrito la via del bene, che pensano di poter fare a meno di Dio e dei suoi comandamenti. Dovrai indicare a tutti il sentiero del bene, sapendo quanto esso sia scosceso e pieno di inciampi; e dovrai farlo senza avere paura di scontentare, seguendo la parola di Gesù: “il vostro linguaggio sia sì, sì; no, no”; dovrai farlo senza adeguarti alle mode e agli accomodamenti che spesso la società oggi propone.

6) *Il bel Pastore offre la sua vita per le pecore...*

Sei chiamato a offrire la tua vita per Cristo e la Sua Chiesa. Chiamato alla donazione completa in ogni circostanza senza guardare alla tua stessa vita, ai tuoi interessi, lasciando “padre e madre, campi e beni” sull’esempio di Cristo. Solo così realizzerai nella tua vita quel progetto di amore che Dio ha preparato per te.

Liberamente hai dato il tuo “sì”. Oggi ti incammini più decisamente sulla strada della donazione totale sapendo di avere dato la tua adesione al Dio fedele che mantiene le sue promesse e ricompensa il servo che ha saputo far fruttificare i talenti ricevuti.

Chiamato e scelto nella comunità particolare sarai da oggi sacerdote della comunità universale della Chiesa.

Porta sempre con te i segni della fede ricevuti nella formazione che ti è stata data all’interno della famiglia: il desiderio e la ricerca dell’unità, la costanza nella carità, l’assiduità della preghiera, il dono sofferto del perdono.

Ricorda e testimonia sempre gli insegnamenti ricevuti nella frequentazione dei gruppi e delle associazioni parrocchiali: la cordialità, la disponibilità a stare sempre con gli altri siano segno di un cuore aperto all’aiuto verso i più semplici, i più bisognosi, gli ammalati, gli emarginati...

Con umiltà metti a servizio di quanti chiederanno il tuo aiuto. Le conoscenze acquisite negli anni della formazione ti servano per essere guida illuminata, pastore semplice e accogliente.

A nome di tutta la comunità che ti ha visto, seguito, amato in tutti gli anni del Seminario, ti affido a Gesù Bel Pastore.

Guarda a Giovanni Battista nostro patrono. Come lui possa tu essere testimone credibile a annunciatore del Cristo Messia.

Ti affido, ti affidiamo alla Vergine Madre, la nostra bruna Madonna. Ti sostenga nelle difficoltà, ti prenda in braccio, ti faccia sentire sempre suo vero figlio e, al pari di Gesù sarai “sacerdos in aeternum”.

29 aprile 2012-04-23

4ª domenica di Pasqua del “Bel Pastore”